

RELAZIONE TECNICA SUL PERMESSO FRISA

(AGIP - SPI)

L'area del permesso Frisa è stata in passato oggetto di una intensa attività di ricerca da parte dell'AGIP e delle sue consociate; vi è stato eseguito un rilievo sismico molto dettagliato e alcuni pozzi fra i quali i "Lanciano" 1 e 2, che avevano mostrato manifestazioni di olio nel substrato calcareo.

In base a questi elementi e alla scoperta del giacimento di Poggiofiorito, la ricerca nel permesso è stata indirizzata all'esplorazione del substrato calcareo, possibile sede di accumulo di olio, e delle lenti sabbiose, intercalate alle argille plioceniche in vicinanza del fronte delle formazioni alloctone esistenti al bordo meridionale del permesso, possibile sede di accumulo di gas.

Per localizzare le aree più favorevoli alla ricerca furono eseguite due campagne sismiche per un totale di Km 65 di linee, con l'impiego delle tecniche più evolute.

I risultati purtroppo furono deludenti; il substrato calcareo, che rappresentava il tema di ricerca più profondo, risale verso ESE senza mostrare alcuna struttura, ma solo una serie di faglie dirette circa E-W. Per quanto riguarda le assise plioceniche, sede del tema di ricerca più superficiale, esse risalgono verso sud dove vengono a contatto col fronte delle "argille scagliose" e non rivelano anticlinali o "noses", favorevoli all'intrappolamento degli idrocarburi.

In conseguenza di tale situazione strutturale venne prospettata, in un primo tempo l'eventualità di rilasciare il permesso; succesivamente però, si soprassedeva a questa decisione per gli incoraggianti risultati ottenuti da un nuovo metodo di elaborazione sismica, applicato in via sperimentale su alcune linee passanti vicino al pozzo Poggiofiorito 1.

Questo metodo, denominato R. A. P. (Relative Amplitude Preservation), agendo sull'ampiezza del segnale sismico è capace, in determinate condizioni, di mettere in evidenza il contatto gas/acqua fornendo preziosi indizi sulle aree dove possono essersi accumulati gli idrocarburi.

Si programmava così l'applicazione di questo metodo al rilievo sismico del permesso Frisa per investigarne più a fondo le possibilità minerarie.

Poiché l'elaborazione col metodo R. A. P. richiede un certo periodo di tempo veniva avanzata l'istanza di proroga di perforazione al competente Ufficio Minerario, accompagnata da una relazione sulle caratteristiche del metodo.

L'elaborazione veniva estesa anche alle aree del vicino permesso Poggiofiorito e alla concessione Filetto per avere un panorama regionale sulla distribuzione di questo parametro del segnale sismico.

L'elaborazione metteva in evidenza una serie di segnali con forte ampiezza, distribuiti lungo una fascia davanti al fronte dell'alloctono, i quali, in accordo con la teoria, furono interpretati come indice del contatto gas/acqua entro lenti porose cioè in ultima analisi come capaci di individuare situazioni di accumulo di idrocarburi in trappole stratigrafiche.

Per accertare la validità di questa ipotesi fu eseguito il pozzo Poggiofiorito 6 nel vicino permesso omonimo. La scelta di questa ubicazione era motivata dalla presenza di un forte segnale sismico in una situazione strutturale fra le più favorevoli della zona.

Il pozzo, terminato il 12.11.1974 alla profondità di m 1766, risultava sterile poiché la serie attraversata era quasi totalmente argillosa, in particolare, alla profondità indicata dal segnale sismi-

co, i logs eseguiti in pozzo hanno messo in evidenza un aumento di velocità dovuto ad un disturbo durante la sedimentazione (massa di "argille scagliose" intercalata alla serie normale, o fenomeni di frana che hanno interessato quest'ultima).

L'esito di questo pozzo, smentendo l'ipotesi prospettata, ha dimostrato che il metodo dà risultati positivi solo in particolari condizioni e cioè in presenza di serie sabbiose abbastanza potenti dove i parametri sismici sono influenzati solo dal tipo di fluidi contenuti nella roccia, mentre è molto azzardato estenderne la validità in aree dove le argille sono prevalenti rispetto alle sabbie e, per di più, interessate da imprevedibili fenomeni.

In base a queste considerazioni viene a cadere l'interesse minerario del permesso Frisa, già notevolmente compromesso dalla totale assenza di strutture, poiché non si ritiene giustificato eseguire un pozzo basandoci unicamente sui risultati del metodo R. A. P. che ha dato esito negativo a poca distanza dal pozzo Poggiofiorito 6.

M. L. Zanone